

Dibattito dell'Assemblea del 23 gennaio 2024

Relazione della Commissione per gli affari politici e la democrazia, relatore: on. Piero Fassino.

Risoluzione approvata a larghissima maggioranza dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa su "i recenti sviluppi in Medio Oriente: l'attacco terroristico di Hamas a Israele e la risposta di Israele"

1. L'Assemblea Parlamentare condanna inequivocabilmente, e nei termini più forti possibili, il barbaro attacco condotto da Hamas e altri gruppi di milizie contro Israele il 7 ottobre 2023. Era dai tempi della Shoah che non venivano uccisi così tanti ebrei in un giorno. Le azioni degli aggressori – che hanno massacrato e mutilato centinaia di persone, violentato donne e preso 239 ostaggi, tra cui bambini, persone con disabilità e anziani – non lasciano dubbi sulla natura terroristica di Hamas e degli altri gruppi affiliati che hanno preso parte a questa carneficina e non può essere giustificata per nessun motivo. L'Assemblea esprime il suo sostegno a Israele di fronte al più brutale attacco terroristico della sua storia, afferma il suo diritto all'autodifesa ed esprime la sua più profonda solidarietà a tutti coloro che sono stati colpiti. L'Assemblea resta ferma nel suo impegno per la protezione della vita ebraica e nel condannare il terrorismo, l'islamismo, l'antisemitismo e l'estremismo violento in tutte le loro forme e manifestazioni, ovunque si manifestino.

2. In risposta a questo attacco, il governo israeliano ha lanciato una guerra contro Hamas, con il duplice obiettivo dichiarato di annientare Hamas e liberare gli ostaggi. La risposta militare di Israele ha provocato la perdita di migliaia di vite umane, tra cui bambini, donne e anziani, massicci sfollamenti e una diffusa distruzione di beni civili e infrastrutture a Gaza. L'elevato numero di vittime umane non è dovuto solo alle operazioni militari condotte in aree densamente popolate, ma anche all'uso della popolazione palestinese come scudi umani da parte di Hamas, che ha costruito un labirinto di tunnel sotterranei e posizionato armi offensive in prossimità di edifici civili, comprese scuole e ospedali.

3. L'Assemblea esprime il suo dolore e il suo sgomento per il numero sconcertante di vittime innocenti nella Striscia di Gaza. L'Assemblea è anche consapevole che, per molti, lo sfollamento di metà della popolazione di Gaza, causato dall'attuale guerra, ha fatto rivivere il ricordo della Nakba.

4. La già terribile situazione umanitaria a Gaza è stata aggravata dal numero insufficiente di convogli che trasportavano aiuti umanitari, cibo, medicinali e carburante raggiungendo i bisognosi per diverse settimane, a causa della chiusura dei valichi di frontiera. Un'eccezione è

stata l'evacuazione attraverso il valico di frontiera di Rafah con l'Egitto di circa 7 000 cittadini con doppia nazionalità e persone bisognose di cure mediche urgenti, compresi neonati.

5. L'Assemblea sottolinea che, al di fuori di Gaza, la situazione della sicurezza è tesa e instabile nel resto di Israele, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. Sono scoppiate manifestazioni violente e gli episodi di violenza dei coloni contro i palestinesi hanno assunto un andamento inaccettabile, provocando molte morti. Inoltre, dal 7 ottobre, centinaia di palestinesi sono stati arrestati per motivi di sicurezza. Nel nord, gli scontri a fuoco con Hezbollah oltre il confine con il Libano hanno causato vittime e sfollamenti da entrambe le parti. Il rischio di un'espansione del conflitto non può essere escluso, dato il sostegno di cui Hamas e Hezbollah godono da parte di alcuni attori regionali, così come di altri attori interessati al di fuori della regione che stanno cercando di causare disordini e aumentare ulteriori tensioni nel mondo. La formazione, il finanziamento e l'armamento di Hamas nonché il sostegno a Hezbollah e agli Houthi da parte del regime iraniano svolgono un ruolo cruciale nella destabilizzazione della regione.

6. Il 22 novembre 2023, con la mediazione di Egitto, Qatar e Stati Uniti, è stato concluso un accordo tra Israele e Hamas che prevedeva una pausa di 4 giorni nelle ostilità, durante i quali Hamas avrebbe dovuto liberare 50 ostaggi israeliani in cambio per la liberazione di 150 detenuti palestinesi, in entrambi i casi soprattutto donne e bambini. L'accordo è stato prorogato più volte; con un totale di 110 ostaggi rilasciati in cambio di 240 detenuti. Ad alcuni convogli umanitari è stato consentito di entrare a Gaza. Pur accogliendo favorevolmente l'accordo, l'Assemblea chiede l'immediato lancio di iniziative simili, poiché è necessario un maggiore sostegno umanitario per rispondere ai bisogni fondamentali della popolazione civile. L'Assemblea accoglie con favore e incoraggia l'iniziativa di Cipro di creare un corridoio marittimo per trasportare gli aiuti umanitari a Gaza.

7. L'Assemblea teme che questa guerra – come molte altre esplosioni di violenza che l'hanno preceduta – non riuscirà a spezzare la spirale dell'odio e non sarà sufficiente a raggiungere una pace e una sicurezza durevoli e sostenibili in Medio Oriente. Affinché questo risultato possa essere raggiunto, è necessario che israeliani e palestinesi si impegnino per una soluzione a due Stati, che consenta a entrambi i popoli di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione e di vivere con dignità. La comunità internazionale deve essere unanime, risoluta e coerente nel sostenere questa linea d'azione. È inoltre necessario che i leader politici di entrambe le parti si astengano dall'usare una retorica incendiaria che disumanizza gli altri popoli, nega i loro diritti e impedisce qualsiasi prospettiva di futura riconciliazione.

8. Alla luce di queste considerazioni, l'Assemblea:

8.1 chiede un cessate il fuoco permanente e la ripresa degli sforzi verso una soluzione politica, a condizione che tutti gli ostaggi vengano rilasciati immediatamente e incondizionatamente e l'organizzazione terroristica Hamas venga smantellata;

8.2 chiede un accesso rapido, sicuro e senza ostacoli all'assistenza umanitaria per la popolazione di Gaza;

8.3 invita tutte le parti coinvolte nelle ostilità a rispettare rigorosamente il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario, in linea con i principi di distinzione, necessità,

proporzionalità e precauzione, e ricorda il loro obbligo di rispettare e proteggere il personale umanitario.

9. L'Assemblea chiede la ripresa dei negoziati di pace basati su una soluzione a due Stati, con il coinvolgimento delle parti interessate e il sostegno della comunità internazionale per raggiungere una pace giusta e duratura nella regione. In questo contesto, l'Assemblea:

9.1 ricorda le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la necessità per tutte le parti di rispettare i propri obblighi legali e le proprie responsabilità ai sensi del diritto internazionale;

9.2 rinnova con urgenza il suo appello a tutte le parti ad astenersi da qualsiasi misura unilaterale che mini le prospettive del processo di pace;

9.3 chiede l'impegno urgente e risoluto delle autorità israeliane nel prevenire la violenza dei coloni e nell'astenersi dalla costruzione di nuovi insediamenti e dall'ampliamento di quelli vecchi, dalla demolizione di case, dagli sgomberi forzati e dalla confisca delle terre nei territori occupati;

9.4 sottolinea che l'Autorità Palestinese è un interlocutore essenziale nei negoziati di pace;

9.5 invita l'Autorità Palestinese ad impegnarsi a prevenire ogni forma di violenza nei territori di sua responsabilità.

10. Sostenendo la Corte penale internazionale come parte integrante dell'ordine internazionale basato sulle regole e come istituzione centrale nella lotta contro l'impunità e nel perseguimento della giustizia, che sono componenti essenziali della pace, della sicurezza e della riconciliazione sostenibili, l'Assemblea invita tutti coloro che sono interessati a collaborare alle indagini sull'attacco terroristico del 7 ottobre 2023 e sui presunti crimini commessi a Gaza, a Gerusalemme Est e in Cisgiordania.

11. Per quanto riguarda il ruolo degli Stati membri del Consiglio d'Europa, l'Assemblea li invita a:

11.1 sostenere Israele nel fornire assistenza specializzata alle famiglie di coloro che sono ancora tenuti prigionieri e agli ostaggi che sono stati liberati, tenendo conto dei bisogni speciali di alcuni gruppi, compresi i bambini;

11.2 intensificare l'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza e sostenere le iniziative pertinenti delle Nazioni Unite, delle sue agenzie specializzate, del Comitato internazionale della Croce Rossa e di altri attori umanitari;

11.3 designare Hamas come organizzazione terroristica e adottare misure adeguate per contrastare la sua capacità operativa, contrastare il sostegno e il finanziamento di Hamas dagli Stati membri, dalla Repubblica Islamica dell'Iran e dalle Guardie Rivoluzionarie, e contrastare la diffusione della disinformazione sull'attacco barbarico da attori vicini al regime autoritario iraniano;

11.4 prestano il loro pieno sostegno diplomatico per una soluzione a due Stati e per la creazione delle precondizioni per una pace duratura e sostenibile in Medio Oriente.

12. Profondamente preoccupata per l'allarmante recrudescenza degli episodi di antisemitismo in tutta Europa dall'inizio della guerra in corso, l'Assemblea sottolinea il suo rifiuto di ogni forma di incitamento alla violenza e deplora l'odio e l'intolleranza in tutte le loro forme, compresa l'intolleranza religiosa, il razzismo e la xenofobia, antisemitismo e islamofobia, in Europa e nel mondo. L'Assemblea fa riferimento alla sua Risoluzione 2447 (2022) "Prevenire e combattere l'antisemitismo in Europa" e ribadisce tutte le sue raccomandazioni, compreso l'appello agli Stati membri ad adottare strategie e misure nazionali per combattere l'antisemitismo. L'Assemblea afferma il proprio sostegno al lavoro dell'Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa sull'antisemitismo, all'anti-islamismo e altre forme di intolleranza religiosa e sui crimini ispirati dall'odio, nonché a quello della Commissione Europea contro il razzismo e sull'intolleranza (ECRI) in materia, compresa la revisione della Raccomandazione di politica generale n. 9 sulla prevenzione e la lotta all'antisemitismo a partire dal 2021.

13. Prendendo atto che alcuni Stati membri del Consiglio d'Europa hanno vietato le manifestazioni organizzate da gruppi filo-palestinesi al fine di evitare disordini pubblici, l'Assemblea chiede l'attuazione scrupolosa della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (STE n° 5) e della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di libertà di espressione e libertà di riunione. Si chiede inoltre attenzione e diligenza nel trattare le manifestazioni non autorizzate, al fine di evitare eccessi che rischierebbero di alimentare le tensioni. Tuttavia, l'Assemblea invita alla vigilanza e all'intervento costituzionale quando le manifestazioni vengono utilizzate come luoghi per invocare lo sterminio degli ebrei o per banalizzare la Shoah.

14. Per quanto riguarda le proprie attività, l'Assemblea:

14.1 incoraggia i membri della Knesset e del Consiglio nazionale palestinese a continuare a impegnarsi nei lavori dell'Assemblea, in particolare nel quadro della sottocommissione per il Medio Oriente e il mondo arabo, sfruttando la posizione unica dell'Assemblea di avere entrambi una delegazione di osservatori israeliani e un partner palestinese per la delegazione della democrazia;

14.2 intensificherà i propri sforzi per promuovere il dialogo tra la Knesset, il Consiglio nazionale palestinese e i parlamenti degli Stati membri del Consiglio d'Europa;

14.3 cercherà di intensificare i rapporti con i parlamenti e le istituzioni della regione;

14.4 dovrebbe continuare a seguire la situazione in Medio Oriente e, in particolare, l'avanzamento del processo di pace israelo-palestinese e la situazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto nella regione.